

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

10 maggio 2026

Vangelo (Gv 14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

COMMENTO

Gesù dando la vita per noi ci ha amato senza alcun limite. L'abbiamo sentito dire migliaia di volte da quando siamo piccoli e fa parte di quelle normalità cui quasi non diamo troppo peso, come per l'aria che respiriamo o il cielo che guardiamo.

Diamo per scontato il suo dono totale a noi, come se fosse un nostro diritto o come qualcosa che non incide nella nostra vita.

Forse dovremmo provare a sostare su questo dato di realtà, darci il tempo per contemplarlo e per gustare la profondità e pienezza di questo amore con tutta la nostra persona. Forse così potremmo intuire che questo amore è ciò di cui dobbiamo innamorarci, stupirci e ringraziare. Certo è una verità così superiore alle nostre capacità che noi possiamo appena sfiorarla eppure, avendo sentito come Lui ci ha amati, ora sappiamo cosa vuol dire amare. E Gesù ci chiede di amarlo come risposta al suo amore. Ci ama al punto di chiederci una reciprocità. Noi che siamo fragili, incapaci anche di cose banali siamo chiamati ad amarlo come lui ci ha amati. Questa è una delle grandi ricchezze che ci vengono date dalla morte del Signore: la scoperta della nostra potenzialità di amore. E lo Spirito, che ci manda quando torna al Padre, è la persona che continuamente tiene acceso in noi il racconto della Sua vita, l'esperienza dell'amore, il desiderio di amare come Lui. Lo Spirito ci dona una comunione con il Signore che diversamente non sarebbe possibile, perché facendoci percepire l'amore di Gesù per noi ci aiuta ad entrare in quel rapporto unico che è quello tra il Padre ed il Figlio.

Balbettare di amore è però complesso anche tra innamorati: lo si dichiara, ma si sa che bisogna anche dimostrarlo nella concretezza della vita. Se si ama una persona le si fanno regali, si sta con lei, ci si sacrifica per prendersene cura, si desidera quello che desidera, si fanno progetti insieme... Per questo Gesù dice " se mi amate osservate i miei comandamenti" per aiutarci a declinare il nostro amore nelle scelte del quotidiano che, un po' alla volta, ci possono rendere simili a lui nella concreta capacità di amare. Questo amore concreto fatto di gesti, di relazioni, di attenzione reciproca e di donazione a chi ha più bisogno è ciò che fonda le nostre comunità, che fonda la

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Chiesa. La Chiesa non è infatti una realtà astratta, ma è un insieme di persone che, amate, cercano di ascoltare la Sua Parola, di discernere cosa viene chiesto e di vivere una comunione con Lui e tra loro. Questa comunione di amore, riversata anche sugli emarginati e sui vari crocifissi della nostra vita è ciò che ci rende vivi e visibili e che ci dà la possibilità di vedere e vivere la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Nella mia vita come incide il fatto che Gesù abbia dato la sua vita per amore?

Cosa vuol dire per noi come comunità vivere i suoi comandamenti? Facciamo la fatica di capire cosa vuol dire amare nell'oggi?

Ci illudiamo di seguire i suoi comandamenti seguendo formule o pratiche che per noi non hanno più significato o osiamo anche fare scelte profetiche per il nostro tempo?

ORAZIONE

O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.